



1927 - Cinque anni avanti l'inizio dei lavori per la nuova via Roma. Piazza Castello senza Torre Littoria. La fronte medioevale di Palazzo Madama col ponte che permetteva il pubblico passaggio sotto il grande atrio a terreno

i segni dell'originaria architettura. Fu riattivata la finestra circolare ch'era stata chiusa e sostituita con altra di cattivo barocco: ripristinata la decorazione dell'ingresso: chiusa una piccola porta praticata a destra e, in sua vece, riaperta la finestra a sesto acuto. Si lavorò quindi all'interno, riabbassando il pavimento, liberando le volte e i pilastri, scoprendo una quantità di affreschi, capitelli, stemi, colonnine, iscrizioni. Dopo due anni e mezzo di chiusura la chiesa di San Domenico si riapriva al culto la sera del 12 settembre 1908.

Tra il 1490 e il 1498, per iniziativa del cardinale Domenico della Rovere, arcivescovo di Torino, su disegno di Bartolomeo da Settignano detto Meo del Caprino, si costruì il Duomo con la bella facciata in marmo bianco di Carrara. È risaputo che la Metropolitana occupa all'incirca l'area di tre chiese fra di loro adiacenti, apposta demolite nei primi mesi del 1490, rispettivamente dedicate a

San Salvatore, a Santa Maria e a San Giovanni: tutte tre insignite di titolo basilicale.

L'antico duomo — scrive il Promis — è ricordato dagli storici per l'avvenuta proditoria uccisione di Garibaldo duca di Torino, commessavi l'anno 662 da un familiare del re Longobardo Godeberto, che con la morte del duca vendicava quella del proprio signore.

Della scomparsa basilica di San Salvatore ci resta un'importante reliquia, formata da ampi frammenti del magnifico mosaico pavimentale a tessere marmoree bianche e nere, che ornava il suo presbitero: frammenti dispersi in una trentina d'anni fra la Cattedrale e il Teatro Romano. Il mosaico, a molteplici fregi di figure umane e allegoriche, fu ricomposto e collocato nel Museo Civico. Si può vederlo nella sezione sotterranea di Palazzo Madama. È attribuibile, con probabilità, al secolo decimoprimo o al decimosecondo, come afferma Pietro Toesca, che nella